

9 GIUGNO
DOMENICA DI PENTECOSTE



Immagine nella pagina precedente

Opera di LUIGI PAGANO

Tecnica mista su carta

Dimensioni: 40 x30

LEZIONARIO DOMENICALE E FESTIVO - ANNO C - tra pagine 240 e 241

DOMENICA DI PENTECOSTE

«Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo,
egli che tutto unisce,
conosce ogni linguaggio»
(Antifona d'Ingresso - Sap 1,7)

Lo Spirito Santo dono del Signore Risorto alla Chiesa

La solennità della Pentecoste conclude i cinquanta giorni in cui la Chiesa ha vissuto la gioia della Pasqua e fa memoria dello Spirito Santo disceso su Maria e gli apostoli riuniti in preghiera nel Cenacolo, scenario unico nel quale Gesù e i discepoli, prima e dopo la Pasqua, avevano vissuto momenti di straordinaria intimità.

Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra, il giorno di Pentecoste il Consolatore fu inviato «per santificare continuamente la Chiesa e affinché i credenti avessero così attraverso Cristo accesso al Padre in un solo Spirito (cf Ef 2,18). Questi è lo Spirito che dà la vita, una sorgente di acqua zampillante fino alla vita eterna (cf Gv 4,14; 7,38-39); per mezzo suo il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato, finché un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali (cf Rm 8,10-11). Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (cf 1 Cor 3,16; 6,19) e in essi prega e rende testimonianza della loro condizione di figli di Dio per adozione (cf Gal 4,6; Rm 8,15-16 e 26). Egli introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cf Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (cf Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal 5,22). Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo. Poiché lo Spirito e la sposa dicono al Signore Gesù: “Vieni” (cf Ap 22,17)» (*Lumen Gentium* 4).

Indicazioni rituali e suggerimenti per la celebrazione

1. Le comunità cristiane, imitando l'attesa orante della prima comunità cristiana, può riunirsi in preghiera per una celebrazione vigilare prolungata, nella quale attendere ed invocare l'effusione dello Spirito. Il Messale Romano offre lo schema della Veglia e le orazioni da dirsi dopo le singole letture (cf MR, pp. 979-980).

2. Al fine di esprimere in modo pertinente il senso della solennità e della gioia della Chiesa, si valorizzi il canto del proprio e dell'ordinario. Anche il sacerdote proponga alcune delle parti proprie in forma cantata, facendo riferimento alle melodie proposte dal Messale Romano in Appendice. Durante la liturgia della Parola si dia il giusto valore alla sequenza *Veni Sancte Spiritus*, con la quale la Chiesa chiede il dono promesso da Gesù ai suoi discepoli.

3. Anche l'addobbo dello spazio liturgico va pensato in modo da offrire ai fedeli il senso di una celebrazione festiva e solenne.

4. In forma prudenziale si ricorda che i libri liturgici non prevedono un rito per lo spegnimento del cero pasquale da farsi nel giorno di Pentecoste, al termine della celebrazione eucaristica o dei secondi vesperi. Con tale rito si rischia di mortificare il valore e il segno del cero pasquale. Ci si attenga a quanto previsto dal Messale: «Con la solennità di Pentecoste termina il Tempo di Pasqua. È bene portare il cero pasquale nel battistero e lì conservarlo con il debito onore. Alla fiamma del cero si accendono, nelle celebrazioni del Battesimo, le candele dei neo-battezzati» (MR, p. 243).

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Riti di introduzione e liturgia della Parola

Monizione d'inizio

Cinquanta giorni dopo la Pasqua, un vento impetuoso soffiò nel Cenacolo riempiendo la casa dove Gesù aveva condiviso l'Ultima Cena e insegnato a vivere l'amore fraterno. Le fiamme dello Spirito si posarono sul loro capo, trasformando le paure dei discepoli fino a renderli annunciatori e testimoni delle grandi opere di Dio. La Pentecoste, però, non è solo l'origine della Chiesa è anche la sua festa! Sostenuta dalla rugiada dello Spirito, la Chiesa entra nella logica d'amore, vive la potenza della Risurrezione del Signore, vede fiorire in lei doni e carismi per proseguire la sua missione nel mondo. Illuminati da questo grande mistero eleviamo la nostra invocazione: «Vieni, Santo Spirito! Accendi in noi il fuoco del tuo amore».

Riti d'Introduzione

a. Atto penitenziale

Si prediliga il rito dell'aspersione, scegliendo con cura i formulari propri del tempo di Pasqua (cf MR, p. 1032; pp. 1035-136).

b. Colletta

L'orazione colletta proposta per la solennità della Pentecoste ha sullo sfondo l'evento dell'effusione dello Spirito consolatore cinquanta giorni dopo la Pasqua su Maria e gli apostoli riuniti in preghiera. La comunità cristiana attinge continuamente forza dallo Spirito Santo per essere nel mondo segno sicuro di speranza per continuare l'annuncio del Vangelo. Come ha ricordato papa Francesco «è lo Spirito Santo, infatti, che dà vita alla Chiesa, guida i suoi passi. Senza la presenza e l'azione incessante dello Spirito Santo, la Chiesa non potrebbe vivere e non potrebbe realizzare il compito che Gesù risorto le ha affidato di andare e fare discepoli tutti i popoli (cf Mt 28,18)» (papa Francesco, Udienza generale mercoledì 22 maggio 2013).

Con questa consapevolezza nel cuore, oggi la Chiesa prega lo Spirito perché si manifesti in lei e possano rinnovarsi nell'*hodie* della storia della salvezza i prodigi, operati agli inizi della predicazione del Vangelo!

Professione di fede

Si suggerisce il “Simbolo degli Apostoli”.

Preghiera dei fedeli

Per la preghiera dei fedeli si suggerisce di utilizzare il formulario proposta dall’Orazionale per la domenica di Pentecoste (cf *Orazionale*, p. 53).

Liturgia Eucaristica

Rendimento di grazie

È previsto il Prefazio proprio. Il testo sintetizza diversi temi presenti nell’eucologia della Messa della vigilia e del giorno di Pentecoste e offre una vera e propria ecclesiologia pneumatologica in preghiera. La Chiesa, per l’azione dello Spirito, è resa capace di un vero e proprio fervore apostolico, di una progressiva conoscenza della verità, di essere confermata nel dono di una vita nuova e di dare al mondo un’autentica testimonianza d’amore.

Preghiera del Signore

È opportuno introdurre il *Pater* con la seconda monizione introduttiva per l’esplicito riferimento all’azione dello Spirito Santo e alla filiazione divina, dono del Battesimo:

Il Signore ci ha donato il suo Spirito. Con la fiducia e la libertà dei figli diciamo insieme: Padre nostro.

Scambio di pace

Per l’invito rivolto all’assemblea per scambiarsi il dono della pace si usi il formulario che fa riferimento alla pericope giovannea proclamata nella liturgia della Parola:

«Nello Spirito del Cristo risorto datevi un segno di pace»
(cf *MR*, p. 420).

Riti di Conclusione

Benedizione

È bene utilizzare il formulario della benedizione solenne “Nella domenica di Pentecoste” (*MR*, pp. 434-435).

Congedo

Si ricordi che è previsto il congedo dell’assemblea come nel giorno di Pasqua. Si consiglia di cantare il duplice alleluia.

Lo Spirito del Signore, atteso e invocato,
discende oggi sulla Chiesa,
per compiere anche nel nostro tempo i grandi prodigi della Pentecoste.
Apriamoci alla sua azione,
per annunziare e testimoniare a tutti
la potenza liberatrice della Pasqua di risurrezione.

Preghiamo insieme e diciamo:

R/. Rinnovaci, o Padre, nel tuo Santo Spirito.

Per la Chiesa diffusa nel mondo,
perché abbia la coscienza viva
di essere popolo messianico
che ha come legge la carità e come caratteristica la libertà dei figli,
a cui è affidato l'annunzio del Vangelo, preghiamo. **R/.**

Per il papa e per tutti i vescovi,
perché animati dalla sapienza e dalla forza dello Spirito
annunzino in ogni linguaggio la Parola che salva, preghiamo. **R/.**

Per tutti i figli di Dio,
perché consapevoli della dignità profetica, sacerdotale e regale
a loro comunicata dallo Spirito del Signore,
diventino sempre più un Vangelo vivente,
leggibile dai vicini e dai lontani, preghiamo. **R/.**

Per ogni uomo che ama la verità,
soffre per la giustizia, lotta per la causa della libertà e della pace,
perché lo Spirito Santo rinnovi i suoi prodigi
e rianimi i cuori alla speranza, preghiamo. **R/.**

Per gli uomini e le donne
Quotidianamente impegnati in ogni campo dell'attività umana,
perché siano consapevoli che ad ognuno di loro
è consegnato un dono e un messaggio dello Spirito
per la costruzione del mondo nuovo, preghiamo. **R/.**

O Padre, fonte prima di ogni rinnovamento nell'amore,
fa' che in ogni lingua, popolo e cultura
risuoni l'annunzio gioioso della fede apostolica
e il tuo Santo Spirito rechi al mondo
la forza rigenerante della Pasqua del tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R/. Amen.

DOMENICA DI PENTECOSTE

At 2,1-11 *Come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?*

Sal 103 *Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.*

Rm 8,8-17 *Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio.*

Gv 14,15-16.23-26 *Il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.*

Commento

Lo Spirito che rinnova il creato

“Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra”: il ritornello del salmo responsoriale di Pentecoste allarga a dismisura la visuale espressa dalla lettura, di per sé già ampia: nell’esperienza dell’effusione improvvisa dello Spirito sulla primitiva comunità sono coinvolti “Giudei osservanti di ogni nazione sotto il cielo”, e quindi tendenzialmente già tutto il mondo abitato. Ma la risposta nella preghiera va ancora oltre: chiama in causa l’azione dello Spirito su tutta la creazione, su tutta la terra. Siamo invitati a contemplare con animo grato le “opere del Signore”, fatte «tutte con saggezza», in tutta la terra «piena delle creature» di Dio (cf. Sal 104/103). Nell’orizzonte della solennità di Pentecoste non sta solo Gerusalemme, né solo Israele, né soltanto i credenti di Israele di ogni nazione, e neppure soltanto tutti i popoli: celebriamo l’azione dello Spirito che rinnova “la faccia di tutta la terra”.

La creazione come lingua comune

Nei secoli il rapporto dell’uomo con la creazione è stato un potente fattore di unità e comunione per tutta l’umanità: la lingua comune, persa a Babele, si ritrovava almeno nelle grandi percezioni cosmiche. Giorno e notte, sole e luna, mare, vento, cibo, stagioni... tutti i popoli vivevano le stesse esperienze fondamentali, si confrontavano con le stesse realtà e difficoltà.

Oggi uno degli aspetti della perturbazione nei rapporti tra uomo e uomo e uomo e creato è proprio nell’eliminazione di questo sfondo comune. L’umanità si divide tra chi può riscaldarsi d’inverno e rinfrescarsi d’estate, con i mezzi della tecnologia, e chi non può; tra i popoli e i gruppi che hanno ampio accesso alle risorse (acqua potabile, aria, terreni edificabili) e quelli che ne sono privi. Nelle città e nelle nazioni si creano ambienti artificiali ideali, dotati di ogni confort, a cui corrispondono altrove ambienti degradati, inquinati, adatti solo a una vita stentata.

Lo Spirito della Pentecoste invita tutti a riscoprire la “lingua comune” della creazione, con le sue leggi e il suo equilibrio, che non può essere sfruttato dai pochi a scapito dei molti.

La creazione come fattore di diversità

Riascoltare la voce dello Spirito creatore, che annuncia “le grandi opere di Dio” (Atti 2,11) potrà significare anche riscoprire il valore delle differenze. Nei secoli il rapporto dell’umanità con la creazione è stato fonte di una grande varietà e differenziazione dei popoli e delle culture. È di moda il termine

“biodiversità”: esso esprime la varietà sorprendente che le creature assumono in relazione al loro ambiente. Leggendo per intero il salmo 103 vediamo come una simile contemplazione possa facilmente diventare preghiera.

Nei nostri tempi l'azione dell'uomo tende ad appiattire e livellare la diversità degli ambienti naturali. Dove era una foresta, con migliaia di specie animali e vegetali, si stabilisce una piantagione, una monocultura. Dove era una prateria, sorge la periferia di una città. Dove prima era la differenza, regnano livellamento e appiattimento: anche a livello umano. Sparisce la differenza delle culture, dei popoli, delle loro tradizioni, subentra una sorta di sub-cultura unica, in cui il guadagno e il consumo tendono ad essere i principali fattori di aggregazione e riferimento.

Lo Spirito della Pentecoste invita tutti a riscoprire la fecondità delle differenze, sia tornando a contemplare la varietà del creato, sia tornando a relazionarsi e dialogare con la diversità delle culture, valorizzate soprattutto nei loro aspetti spirituali ed autenticamente umani.

Figli e fratelli

Sembra che il discorso sulla creazione ci abbia fatto deviare dal nucleo proprio della Pentecoste: invece ci riporta esattamente al centro. Chi può guardare al Creato con occhi semplici e riconoscenti, con uno sguardo di fanciullo, che scopre la bontà di Dio, creatore e provvidente, può riconoscere facilmente la paternità di Dio, anch'essa dono dello Spirito. La lettera ai Romani, al capitolo 8, mostra come dallo Spirito proceda la preghiera inesprimibile: “Abbà, Padre!” (Rm 8,15). E se la leggiamo oltre i limiti della pericope liturgica, troviamo il quadro grandioso di “tutta insieme la creazione” che “geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi” (Rm 8,22).

Anche il brano evangelico insiste sulla profonda unione tra il discepolo, il Figlio e il Padre, realizzata nello Spirito: “il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui, e prenderemo dimora presso di lui (Gv 14,23)”. Non si tratta di un misticismo disincarnato: subito dopo si aggiunge “chi non mi ama, non osserva le mie parole” (Gv 14,24). L'amore si incarna in una esistenza profondamente unificata.

Lo Spirito di comunione non permette separazioni e fratture: se ci si riconosce come Figli di Dio, ci si riconosce fratelli, legati da un destino comune, inseriti nella medesima creazione, incamminati verso la stessa partecipazione alla gloria.

salmo responsoriale (dal salmo 103)

Ritornello

Man - da il tuo Spi-ri-to, Si - gno - re, a rin-no - va - re la ter - ra.

Organo

Salmista (1° strofa)

1. Benedici il Signore, a - ni - ma mi - a! Sei tanto grande, Signore, mi-o Di - o!

Org.

Quante sono le tue ope - re, Si - gno - re! Le hai fatte tutte con sag - gez - za;

Org.

la terra è piena delle tue cre - a - tu - re.

Org.

MP3

2

Salmista (2° strofa)

2. Togli loro il re - spi - ro: muo - io - no, e ritornano nella lo - ro pol - ve - re.

Org.

Mandi il tuo spirito, so - no cre - a - ti, e rinnovi la faccia del - la ter - ra.

Org.

Salmista (3° strofa)

3. Sia per sempre la gloria del Si - gno - re; gioisca il Signore delle su - e o - pe - re.

Org.

A lui sia gradito il mio can - to, io gioirò nel Si - gno - re.

Org.

Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

Canto di ingresso: **Spirito creatore** (RN 189)

Aspersione: **Acqua viva** (RN 162)

Sequenza: **Veni Sancte Spiritus** (RN 194) oppure **Vieni, Santo Spirito** (RN 196)

Acclamazione al Vangelo: **Alleluia! Signore, tu hai parole di vita eterna** (RN 14) con versetto alleluatico del giorno

Presentazione delle offerte: **Tu sei la mente** (RN 191)

Comunione: **Santo, vero Spirito del Padre** (RN 186)

Canto dopo la comunione: **Cristo è risorto, alleluia** (RN 173)

Congedo: **Congedo Pasquale** (RN 164)

Conoscere il Repertorio Nazionale

SPIRITO CREATORE (RN 189)

Testo: G. Stefani

Musica: D. Stefani

Fonti: Elledici

Uso: ingresso

Forma musicale: tropario

Antifona: Spirito creatore, dal principio hai animato l'universo;
nei giorni della grazia sei disceso tra gli amici di Cristo;
fuoco vivo, in essi hai generato il coraggio e la parola.
Con loro noi ti invochiamo:

**Rit. Vieni, Spirito creatore,
rinnova il volto della terra:
alleluia, alleluia!**

1. Anima mia, benedici il Signore.
Sei molto grande, Signore mio Dio.
2. Sei vestito di maestà e bellezza,
come in un mantello sei avvolto nella luce.
3. Come sono grandi le tue opere, Signore:
le hai fatte tutte con sapienza.
4. Tutti aspettano da te:
apri la mano, si saziano di beni.
5. Se ritiri il tuo soffio, periscono,
e ritornano nella loro polvere.
6. Tu mandi il tuo soffio e sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Il testo

Il testo descrive l'azione dello Spirito Santo, dalla creazione a Pentecoste. L'invocazione allo Spirito, inteso come fonte di vita e di novità, è esplicitata nel ritornello. E' inserita in un ampio contesto di memoriale, secondo uno stile frequente nella preghiera liturgica. Si fa "memoria" dell'intervento dello Spirito nella storia attraverso il richiamo a due eventi particolarmente importanti: la creazione dell'universo, la trasformazione degli apostoli da uomini paurosi in uomini nuovi.

Dalla consapevolezza di ciò che lo Spirito Santo ha già compiuto nel passato nascono la speranza e il coraggio di chiedere ancora.

Nei versetti del salmo 103, il ricordo della provvidenza costante di Dio verso ogni creatura ("Egli sazia ogni vivente, manda il suo soffio") diventa lode e ammirazione.

La musica

Per la sua stessa struttura formale, questo canto rende possibile, e anzi richiede, l'intervento diversificato di tutte le componenti dell'assemblea - coro per la parte dell'iniziale dell'antifona, assemblea tutta per il ritornello, solista per i versetti -, offrendo così l'opportunità a tutti di mettere le diverse capacità al servizio dell'armonia complessiva. Vi è dunque una reale possibilità di collaborazione tra coro e assemblea.

Quando e come utilizzarlo

Il canto può essere collocato anche all'interno della liturgia eucaristica, in occasione della festa di Pentecoste e soprattutto per la celebrazione della Confermazione.

Data la sua struttura, però, il canto ci sembra particolarmente adatto ad essere utilizzato in liturgie della Parola, veglie di preghiera, nelle quali possa acquistare un ruolo più centrale.

Nella Veglia di Pentecoste suggeriamo due usi particolari: come momento culminante di invocazione o anche come canto conclusivo in modo da dare il senso di una Veglia non compiuta che attende un evento-risposta.